

Festival del Maggio Fiorentino

LXXXII Maggio Musicale

Potere e Virtù

2/05 –
26/06 2019



Con il contributo di



INTESA  SANPAOLO

Buongiorno!

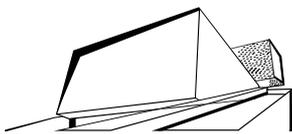
Mi spiace di non essere con voi ma oggi mi trovo a Tokyo: un po' lontano!

Desidero tuttavia partecipare a questo importante appuntamento e portarvi il mio saluto. Prima di tutti m'indirizzo a Monica Barni e Dario Nardella e con loro a Cristiano Chiarot e Pierangelo Conte e tutti voi, ospiti e giornalisti, presenti in Sala d'Arme a Palazzo Vecchio.

Il Festival che oggi si presenta - l'ottantaduesima edizione - come l'anno scorso vede la collaborazione delle istituzioni più significative e gloriose di Firenze: il Conservatorio Cherubini, la Scuola di Musica di Fiesole, Gli amici della Musica di Firenze, l'Ort, la Fondazione Zeffirelli e poi Le Gallerie degli Uffizi e l'Università,... mi fermo dal citarle perché rischierei delle imperdonabili dimenticanze tra più di 50 enti presenti; dico solo che tutti per me e per noi, sono importanti, anzi importantissimi per un Festival che è sempre di più il Festival di Firenze città della quale il Maggio rappresenta il cuore. Questa rete di collaborazioni che raggiunge tutta la Regione con i suoi teatri di Lucca, Pisa e Livorno, rappresenta un unicum, nel nostro Paese, di cui dobbiamo andare veramente fieri.

Se l'82esima edizione conferma le collaborazioni, è ricca addirittura più dello scorso anno, molti appuntamenti sono già noti da tempo ma saranno annunciate oggi diverse novità: il lavoro di squadra di Chiarot e Conte e tutti noi in teatro sono concreti e ve ne renderete conto. Senza dubbio il Festival conferma la sua vocazione contemporanea e il suo sguardo internazionale. A me tocca l'onore dell'opera inaugurale con il Lear di Reimann e del secondo titolo La straniera di Vincenzo Bellini.

Sono due opere a cui tengo molto. Le qualità drammatico-musicali impongono di considerare Lear parte del grande repertorio operistico. È un'opera classica tanto è fedele a Shakespeare ma è altrettanto contemporanea con un linguaggio musicale immediato anche se duro, faticoso, terribile. La musica di Reimann sottolinea la tragedia e descrive meravigliosamente l'animo umano in tutte le sue più oscure e cupe caratteristiche e Calixto Bieito è coerente e meraviglioso nella sua analisi del testo. Della Straniera, una passione che finisce in tragedia, tutto, libretto e musica sono pieni del romanticismo che ha caratterizzato l'Ottocento. I due titoli sono pienamente e splendidamente nelle corde del tema "Potere e Virtù" di quest'anno, un binomio che sembra opporsi nei suoi termini ma che il Maggio intende esprimere a modo suo, magari con una ambiziosa ma non utopica speranza e cioè che la musica e la cultura possano fornire gli strumenti giusti e la capacità per esercitare il potere con la virtù.



Il calendario sinfonico è ricchissimo e si conferma uno dei cartelloni più interessanti e di alto profilo in Italia. A questo punto il mio pensiero va con affetto al maestro Mehta che dirigerà tre concerti e poi a Riccardo Muti, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, e a tutti gli altri direttori ma un pensiero particolarmente caloroso va alla nostra superba Orchestra, al nostro superbo coro e poi al pubblico che ci segue con attenzione ed è tornato, anche rinnovandosi, a riempire il teatro.

Temo di essermi dilungato e vi ringrazio per aver ascoltato le mie parole, rinnovo il mio saluto a tutti con Viva il Festival del Maggio, viva il Maggio, evviva Firenze!

Fabio Luisi

Direttore musicale della Fondazione Teatro del Maggio